

RELAZIONE di RESTAURO

colonnina rinascimentale e basamento lapideo

Soggetto: colonnina lapidea con capitello a foglia trilobata coronato e base fogliata in stile rinascimentale su basamento lapideo di epoca successiva

Autore: ignoto

Materiale : pietra calcarea di origine sedimentaria

Misure colonnina: altezza 131,5cm - diametro fusto 14cm - larghezza capitello e base 22cm

Misure basamento: altezza 18,5 cm - larghezza 28 cm - profondità 25cm

Datazione: : colonnina probabilmente quattrocentesca e basamento novecentesco

Collocazione attuale: parete del palazzo dell'acquedotto comunale in Piazza Matteotti

Provenienza: probabilmente in origine la colonna era collocata sulla struttura della antica Pieve di S. Stefano, sempre in Piazza Matteotti

Testo iscrizione basamento: "COLONNA ERETTA NEL 1560 IN ONORE DI MARCANTONIO COLONNA"

Documentazione: Dopo l'abbattimento della Pieve nel 1796 la colonna viene probabilmente collocata sul Palazzetto chiamato di Gregorio IX, che il Comune di Potenza Picena aveva acquistato solo nel 1888 (che noi oggi conosciamo come il dopolavoro, sopra l'ingresso della sede delle Guardie Municipali). Dai documenti d'archivio è emersa una lettera datata 4/4/1934 del Prefetto di Macerata indirizzata al nostro Podestà (in realtà Commissario Prefettizio), in cui si fa cenno ad un interessamento dello stesso Capo del Governo, S. E. Benito Mussolini tramite la Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna delle Marche, alla nostra colonnina, con la richiesta di farla collocare sul Palazzetto di Gregorio IX, facendo presente che lo stemma di casa Colonna (appunto la colonnina) era abbandonato in un caffè. Dopo l'abbattimento del Palazzetto di Gregorio IX e la costruzione al suo posto del moderno Albergo Centrale nel 1960, la colonnina è stata definitivamente collocata sulla parete del Palazzo che ospita dal 1938 il serbatoio dell'acquedotto comunale, dove si trova ancora oggi. Secondo la lapide posta alla base, questa fu eretta nel 1560 in onore di Marcantonio Colonna, l'eroe della battaglia di Lepanto del 1571 contro i turchi. Ma andando ad analizzare i documenti antichi che fanno riferimento a questa colonna; il Cenerelli Campana nella sua "Storia di Monte Santo" del 1852, ma ancora meglio l'opuscolo del 1919 di Luigi Pratesi "La Historia Servata Libertatis di Montesanto", in data 1562 si narrano le vicende legate al tentativo di infeudazione di Monte Santo da parte del Pontefice Pio IV a favore di Francesco D'Este di Ferrara, qui si nota che, quando si chiede da parte dei nostri rappresentanti, andati in delegazione a Roma per perorare la causa della comunità, l'interessamento del Duca Marcantonio Colonna presso il Papa si fa riferimento alla presenza nella Piazza principale del nostro Paese di una testimonianza di gratitudine della comunità alla famiglia Colonna per averla in diverse occasioni protetta. Quindi, ciò farebbe dunque pensare che la presenza di questa colonna a Monte Santo è molto probabilmente precedente al 1560.

Restauri precedenti: stuccature con malte eterogenee molto probabilmente risalenti allo spostamento dell'epigrafe (1960).

Stato di conservazione (in termini Normal delle patologie del degrado):

- 1.patina biologica;
- 2.alterazione;
- 3.degradazione;
- 4.disgregazione;
- 5.fatturazione/fessurazioni;
- 6.scagliature;
- 7.incrostazioni.

Descrizione: La colonnina presenta un forte degrado caratterizzato da una patina biologica (alghe, licheni, ciano batteri e muschio) molto resistente e diffusa in quasi tutta la superficie lapidea, patina che insieme agli agenti inquinanti esterni hanno eroso la superficie lapidea aumentandone la porosità senza però causare gravi perdite delle modanature decorative che caratterizzano il capitello e la base fogliata. La superficie si presenta però alterata e degradata nella sua conformazione fisico-mineralogica, presenza di incrostazioni e lieve disgregazione del materiale lapideo, sono inoltre presenti delle stuccature eterogenee ricoprenti fatturazioni/fessurazioni all'altezza dell'attacco del capitello e della base (probabilmente tali parti risultavano separate dal fusto della colonna al momento dello spostamento dalla collocazione originaria).

Il basamento con iscrizione di epoca successiva, versa in condizioni decisamente migliori, lo strato di patina biologica nonostante ricopra gran parte della superficie risulta essere più facilmente asportabile, presenza piccole aree di scagliature e disgregazioni di materiale lapideo ma nel complesso la pietra ha mantenuto la sua compattezza originaria. L'incisione dell'iscrizione risulta non troppo intaccata dal degrado lapideo ma la sua definizione cromatica, di cui si evidenziano piccole tracce, ha fatto perdere la leggibilità a distanza di questa.

Intervento di restauro:

1. Trattamento con biocida a ph neutro con azione disinfettante contro l'attacco della microflora data la presenza di molta sostanza organica, il trattamento è stato ripetuto variando la concentrazione del prodotto seguita dalla rimozione meccanica dei residui di biodeteriogeni;
2. Pulitura mediante soluzione di sali inorganici e rimozione di incrostazioni;
3. Rimozione meccanica di stuccature eterogenee;
4. Stuccatura e microstuccatura di lesioni/fessurazioni eseguita con malte idonee per colorazione e granulometria;
5. Protettivo/consolidante finale;
6. Ricostruzione leggibilità iscrizione e leggera tonalizzazione delle stuccature allo scopo di uniformare cromaticamente l'intera superficie con materiali reversibili.

Potenza Picena, lì 20 Agosto 2014

Documentazione fotografica:

particolare del capitello,
della base
e foto integrale
prima del restauro



particolare del capitello,
della base
e foto integrale
dopo il restauro



Particolare basamento con iscrizione prima, dopo pulitura e a restauro ultimato

